

# PAROLE RUBATE

RIVISTA INTERNAZIONALE  
DI STUDI SULLA CITAZIONE



# PURLOINED LETTERS

AN INTERNATIONAL JOURNAL  
OF QUOTATION STUDIES

*Rivista semestrale online / Biannual online journal*

<http://www.parolerubate.unipr.it>

---

Fascicolo n. 21 / Issue no. 21

Giugno 2020 / June 2020

***Direttore / Editor***

Rinaldo Rinaldi (Università di Parma)

***Comitato scientifico / Research Committee***

Mariolina Bongiovanni Bertini (Università di Parma)

Dominique Budor (Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris III)

Roberto Greci (Università di Parma)

Heinz Hofmann (Universität Tübingen)

Bert W. Meijer (Nederlands Kunsthistorisch Instituut Firenze / Rijksuniversiteit Utrecht)

María de las Nieves Muñiz Muñiz (Universitat de Barcelona)

Diego Saglia (Università di Parma)

Francesco Spera (Università Statale di Milano)

***Segreteria di redazione / Editorial Staff***

Maria Elena Capitani (Università di Parma)

Nicola Catelli (Università di Parma)

Arianna Giardini (Università Statale di Milano)

Chiara Rolli (Università di Parma)

***Esperti esterni (fascicolo n. 21) / External referees (issue no. 21)***

Alberto Beniscelli (Università di Genova)

Nicola Catelli (Università di Parma)

Maria Teresa Girardi (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)

Quinto Marini (Università di Genova)

Guido Santato (Università di Padova)

Francesco Sberlati (Università di Bologna)

Elisabetta Selmi (Università di Padova)

***Progetto grafico / Graphic design***

Jelena Radojev (Università di Parma) †

Direttore responsabile: Rinaldo Rinaldi

Autorizzazione Tribunale di Parma n. 14 del 27 maggio 2010

© Copyright 2020 – ISSN: 2039-0114

## INDEX / CONTENTS

### Speciale

#### BAROCCORUBATO

#### PER UNA FENOMENOLOGIA DELLA CITAZIONE NEL SEICENTO ITALIANO

a cura di Pasquale Guaragnella

<i>Presentazione</i>	3-8
<i>Passeri solitari. Giordano Bruno e Francesco Petrarca</i> PASQUALE SABBATINO (Università di Napoli)	9-20
<i>Una nuova riscrittura dell'epica: parodia e satira nella "Secchia rapita"</i> MARIA CRISTINA CABANI (Università di Pisa)	21-37
<i>Citare o non citare la Bibbia. Censura e autocensura nel Seicento italiano</i> ERMINIA ARDISSINO (Università di Torino)	39-61
<i>Palinsesti biblici. La fortuna italiana di Guillaume de Saluste du Bartas</i> PAOLA COSENTINO (Università di Roma Tre)	63-80
<i>"Il mondo senza maschera". Antonio Muscettola fra Dante e Quevedo</i> MARCO LEONE (Università del Salento)	81-94
<i>Immagini rubate. Citazioni figurative e letterarie in una satira di Salvator Rosa</i> FRANCO VAZZOLER (Università di Genova)	95-115
<i>Il reimpiego delle fonti nella storiografia pubblica di Paolo Sarpi</i> VALERIO VIANELLO (Università di Venezia)	117-137
<i>Il rubatore disvelato. Giambattista Basile, Giovan Francesco Straparola e una singolare vicenda critica</i> PASQUALE GUARAGNELLA (Università di Bari)	139-150

#### MATERIALI / MATERIALS

<i>Parodia di autori e codici nell'"Hecatelegium" di Pacifico Massimi</i> ALESSANDRO BETTONI (Università di Parma)	153-162
<i>Fonte, fiume, selva. La Riviera del Riso prima e dopo Matteo Maria Boiardo</i> CORRADO CONFALONIERI (Wesleyan University)	163-184
<i>Virgilio antiromantico. Citazioni classiche nelle lettere di Carlo Botta</i> MILENA CONTINI (Università di Torino)	185-194

*Citazioni spiritiche. Dante e la cultura medianica*  
FRANCESCO GALLINA (Università di Parma) 195-217

*Il topo di Gadda e Maupassant*  
RINALDO RINALDI (Università di Parma) 219-224

PAROLE RIPETUTE / WORDS REPEATED

*Istruzioni per l'uso del "détournement"*  
GUY-ERNEST DEBORD – GIL J. WOLMAN 227-243



PAOLA COSENTINO

**PALINSESTI BIBLICI. LA FORTUNA ITALIANA  
DI GUILLAUME DE SALUSTE DU BARTAS**

Se gli scrittori italiani del Seicento guardarono soprattutto al *Mondo creato* di Torquato Tasso per forgiare i versi dei loro poemi esameronici, vero è che, attraverso una documentabile penetrazione nella penisola, *La Sepmaine ou creation du monde* dello scrittore ugonotto Guillaume de Saluste du Bartas (1578) ebbe una certa fortuna, anche grazie al suo verso magniloquente e prezioso che molto poteva piacere ai poeti barocchi desiderosi di rappresentare l'origine del creato. Alla diffusione di questo testo redatto durante le guerre di religione contribuì la sua traduzione italiana, a firma del mantovano Ferrante Guisone: la *Divina settimana* fu infatti stampata in Francia presso il Mettayer nel 1592, poi in Italia con dedica al principe Vincenzo Gonzaga nel 1593 (ristampe nel 1595, 1599, 1601, 1613) presso Giovan Battista Ciotti, già editore dell'opera tassiana sul *Genesi*.<sup>1</sup> Del potente *ornatus* francese il Guisone si rende subito conto e

---

<sup>1</sup> Ciotti pubblicò a Venezia nel 1600 *I due primi giorni del mondo creato* e, dopo la *princeps* viterbese presso i Discepolo nel 1607, le successive edizioni delle *Sette*

nella dedicatoria si dice pronto a trasformare il “suntuoso abito” con il quale si presentano i versi dubartasiani in un vestito “di foggia Italiana”, certamente più adatto “a’ gli occhi de’ nobili spiriti d’Italia”.<sup>2</sup> Così l’alessandrino francese diventa l’endecasillabo sciolto della tradizione didascalica volgare e le ardite perifrasi come le artificiose metafore della *Sepmaine* si sciolgono in un dettato più controllato, lontano da ogni eccesso linguistico e stilistico. Le parole composte vengono ridotte e i lunghi cataloghi decisamente ridimensionati; il passaggio stesso dal verso rimato dell’originale agli sciolti della traduzione smorza i numerosi effetti fonici, spingendo in direzione di una *gravitas* che è pure la cifra connotativa del poema tassiano. La versione italiana di Guisone ebbe fortuna ed è un segnale della sua diffusione nel corso del secolo il breve commento che apre un sonetto del cremonese Giuseppe Girolamo Semenzi, nel suo canzoniere sacro ispirato ai poemi esameronici, *Il mondo creato diviso nelle sette giornate. Poesie mistiche* (1686): “Nella sua Divina Settimana Guglielmo di Salusto tradotto dal Guisone, seguendo Aristotele contro a Platone”.<sup>3</sup>

### 1. Gasparo Murtola e “*La Sepmaine ou creation du monde*”

Certamente ispirato alla *Sepmaine* del Du Bartas attraverso la mediazione del Guisone è il poema *Della creazione del mondo* pubblicato

---

*giornate del Mondo creato* (1608, 1609, 1616). Sul Guisone si veda C. Carella, *Il “giudiciosissimo Corbinelli” e la “Divina settimana” di Ferrante Guisone*, in “Bruniana & Campanelliana”, 6, 2, 2010, pp. 545-557. Le ristampe della *Divina settimana* uscirono nel 1595, 1599, 1601, 1613.

<sup>2</sup> Cfr. *La Divina settimana cioè i Sette Giorni della Creation del Mondo tradotta di Rima Francese in verso sciolto Italiano*, Venetia, Presso Giovan Battista Ciotti, 1593, c. A2v.

<sup>3</sup> Cfr. G. Semenzi, *Il mondo creato diviso nelle sette giornate. Poesie mistiche*, In Milano, Nella Stampa di Carlo Antonio Malatesta, 1686, p. 139.

in ottave nel 1608 da Gasparo Murtola, un genovese attivo a Perugia, Roma e Torino ove trovò ospitalità presso la corte di Carlo Emanuele di Savoia.<sup>4</sup> Lo stampatore nella premessa ai lettori cita l'autore della *Sepmaine* accanto al Tasso, dopo aver enumerato gli autori degli antichi poemi dedicati alla creazione del mondo e i commentatori cristiani alla *Genesi* ("il Sig. di Bertas", che "l'ha ridotta in francese").<sup>5</sup> Evidentemente il contesto torinese, dove era stata fintamente collocata una stampa della *Sepmaine* datata 1578,<sup>6</sup> promuoveva la conoscenza di un autore d'Oltralpe che era esemplare per chi si fosse cimentato con la riscrittura del primo libro della Bibbia. Diviso in sei giorni, a loro volta ripartiti in quindici canti, il poema del Murtola descrive il creato con una sensibilità capace di produrre diletto e ammirazione. L'uso stesso dell'ottava, che avvicina il poema ai testi epici, sembra prendere le distanze dagli endecasillabi sciolti tassiani per favorire un ritmo legato al piacere della narrazione e alla catalogazione delle prodigiose creazioni divine. Fra tutte spicca l'uomo:

“Quando l'uomo creò, facciamo, disse  
l'uomo a immagine nostra e non si faccia,  
e di sé consigliere in sé pria fisse.  
Il guardò e vide l'immortal sua faccia.  
A sé di comandare allor prefisse  
e il fe' di luto e diegli e piedi e braccia  
e fra quelle durezza e quei rigori

---

<sup>4</sup> Si veda E. Russo, *Gasparo Murtola*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2012, vol. 77, pp. 478-481.

<sup>5</sup> Cfr. *Lo Stampatore a' Lettori*, in G. Murtola, *Della creatione del mondo. Poema sacro*, In Venetia, Appresso Evangelista Deuchino et Giovan Battista Pulciani, 1608, c. A3v.

<sup>6</sup> Si veda *La Sepmaine ou création du monde de G. de S. Sr du B.*, Turin, Jerosme Farina, 1578. L'opera, di cui si conserva una sola copia presso la biblioteca municipale di Montpellier, è stata probabilmente edita a Lione, anche se lo stampatore Gerolamo Farina era attivo a Torino in quell'anno e collaborava con gli eredi Bevilacqua. Si veda R. Gorris Camos, *'Il torchio e la seta': la nebuleuse des imprimeurs et libraires piémontais à Lyon et leur 'networking' franco-italien*, in *Le savoir italien sous les presses lyonnaises à la Renaissance*, Études réunies par S. D'Amico et S. Gambino Longo, Genève, Droz, 2017, pp. 37-87.

l'anima de la luce e dei colori.”<sup>7</sup>

Nel porre mano alla creazione del primo uomo, Dio rivolge lo sguardo verso se stesso perché è nella sua stessa immagine che deve cercare ispirazione. Nella settima giornata del *Mondo creato* Tasso, Dio crea l'uomo “di terrestre limo” e lo dota di membra “forti insieme e belle”, infine aggiunge l'anima, per la quale guardò in “sé medesimo, e nel suo propio Verbo”.<sup>8</sup> Murtola come Tasso segue il testo della Bibbia ripreso da Basilio nel suo celebre commento al *Genesi* (a sua volta esemplato sul *De opificio mundi* di Filone), ribadendo la consustanzialità del Padre e del Figlio. Ma nei suoi versi è possibile individuare un altro modello, quello di Du Bartas-Guisone, in cui maggiore enfasi è concessa al Dio che dialoga con se stesso o con le personificazioni della propria infinita potenza,<sup>9</sup> rivolgendosi poi all’“Imagine divina” ovvero al Figlio per dotare l'uomo di un'anima che dalla divinità stessa abbia origine:

“Ma volendo formar a sua sembianza  
del mondo il Re, l'onor de la Natura  
la sua Bontà, quasi a concilio, ei chiama  
la Possanza, l'Amor, la Sapienza,  
per consultar di qual figura ei deggia  
ornar questo secondo Dio novello,  
e farlo de' tesor più degni carco:  
anzi con la sua Imagine Divina,  
(il suo Figlio diletto) si consiglia  
qual aria, e gratia, e anima a Colui  
Egli dee dar, che in questo basso Impero  
luogotenente suo creare intende.”<sup>10</sup>

<sup>7</sup> G. Murtola, *Della creazione del mondo. Poema sacro*, cit., p. 443 (XIV, 5). Nella trascrizione dei testi cinque e secenteschi ho modernizzato grafia e punteggiatura, eliminato la *h* iniziale e modernizzato accenti e maiuscole.

<sup>8</sup> Cfr. T. Tasso, *Il mondo creato*, testo critico a cura di P. Luparia, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006, pp. 604-606 (VII, 468, 487 e 497).

<sup>9</sup> Si veda S. Ambrogio, *Hexameron*, in Id., *Opere*, a cura di G. Coppa, Torino, UTET, 1969, pp. 357 ss. (II, iii, 5, 19).

<sup>10</sup> *La Divina settimana cioè i Sette Giorni della Creation del Mondo tradotta di Rima Francese in verso sciolto Italiano*, cit., cc. 98r-v (VI, 513-524) e cfr. *La*



Anche i versi successivi, dedicati all'anatomia dell'uomo descritta seguendo le fonti antiche,<sup>11</sup> suggeriscono in filigrana la lettura della *Sepmaine*, a sua volta modellata sull'esaltazione tradizionale della perfezione umana. Se Tasso nella descrizione del primo Adamo adotta una *brevitas* solenne, Murtola dedica invece numerose ottave ai diversi elementi con una minutissima esplorazione: descrivendo gli occhi, per esempio, egli elenca "ciglia d'ebeno lucenti", le "palpebre [...] tremule", le "ciglia in forma d'archi", l'"umor chiaro e cristallino", la "pupilletta cerulea e trasparente" e quella "stilla d'inchiostro oscura e nera".<sup>12</sup> È un microcosmo prezioso, un profluvio di comparazioni iperboliche e paralleli ricercati, che culmineranno nella celebrazione della potenza di Amore capace di penetrare fino al cuore proprio attraverso gli occhi. Tanta magnificenza risente di un'analogia descrizione contenuta ancora una volta nel sesto canto della *Divina settimana*:

“Gli occhi, Duci del corpo, a guardia posti  
di questa humana rocca in alto furo  
per iscoprir da lunge, e che 'l nemico  
non l'assaglia improvviso hanno la cura.

---

*Sepmaine ou creation du monde, de Guillaume de Saluste Seigneur du Bartas, A Rouen, Par Pierre Retif, 1592, c. 85r (VI, 458-471):* “Mais voulant façonner sa naïfue figure, / le Roy de l'univers, et l'honneur de nature, / comme s'il desiroit un Concile tenir: / il huche sa Bonté, fait sa Force Venir, / assigne son Amour, appelle sa Largesse, / convoque sa Iustice, adiourne sa Sagesse: / a fin de consulter avec elles, comment / il doit d'un second Dieu former le bastiment: / et que chacune à parte d'une main non avare / contribue au dessein d'une chose si rare. / Ou plustost il consulte avec son vray Pourtraict, / son vray Fils naturel: quelle grace, quel traict, / quelle ame il doit donner à celuy qu'il desire, / creeer pour Lieutenant en ce terrestre Empire”.

<sup>11</sup> Sui rapporti fra Murtola, Du Bartas e la traduzione del Guisone si veda G. Jori, *Le forme della creazione. Sulla fortuna del “Mondo creato” (Sec. XVII e XVIII)*, Firenze, Olschki, 1995, pp. 67-74. Della *Creation del mondo* esiste una seconda redazione aumentata di quattro canti e pubblicata a Macerata, presso Pietro Salvioni, nel 1618.

<sup>12</sup> Cfr. G. Murtola, *Della creazione del mondo. Poema sacro*, cit., pp. 446-448 (XIV, 13, 1 e 4; 14, 1; 17,1; 19, 2; 20, 8).

Nel formarli, o gran Dio, par che se stesso  
vinto abbia la tua man celebre tanto,  
da un lato a l'altro non li pertugiando,  
[...]  
Questi due Astri, che i più freddi cori  
infiammano di dolce amaro foco,  
questi de l'alma specchi, et vive faci,  
queste belle d'Amor crude faretre  
son di manti sì sottil coperte:  
per cui, come per duo chiari cristalli,  
vibrano i lor vivaci ardenti rai,  
che tosto peririen se di ripari  
Dio non le havesse d'ogni intorno cinte,  
tante con arte egregia meraviglie  
infra 'l naso, e le guancie, e l'ampia fronte  
locando, quasi in due picciole valli,  
cui circondin, soavi ameni poggi:  
e sì come del Ciel contra gli assalti  
il tetto è schermo a la magion novella  
la palpebra così da mille danni  
l'occhio difende con suo pronto moto.”<sup>13</sup>

Anche in questo caso si accentua la tendenza al catalogo dei particolari più minuti e dal verso sostenuto del *Mondo creato* si passa ad una galleria di portenti, in cui ogni poeta esibisce una straordinaria competenza nomenclatoria, necessaria per rendere concreta la meraviglia.

---

<sup>13</sup> *La Divina settimana cioè i Sette Giorni della Creation del Mondo tradotta di Rima Francese in verso sciolto Italiano*, cit., cc. 99rv (VI, 575-581 e 588-604) e cfr. *La Semaine ou creation du monde, de Guillaume de Saluste Seigneur du Bartas*, cit., cc. 85v-86v (VI, 504-510 e 516-531): “Les Yeux guides du corps, sont mis en sentinelle, / au plus notable endroit de ceste citadelle, / pour decouvrir de loïn, et garder qu’aucun mal / n’assaille au despourveu le divin animal. / C’est en les façonnant que ta main tant vantée, / se semble estre à peu pres soy mesme surmontée / ne les perçant à jour [...] Ces deux Astres bessons, qui de leur douces flâmes / allument un brasier dans les plus froides ames: / ces miroirs de l’esprit, ces Cyprides flambeaux, / ces deux carquois d’amour ont si tendres les peaux, / par qui comme à travers deux luisantes verrieres / ils dardent par momens leurs plus vives lumieres, / qu’ils se perdroyent bien tost, si Dieu de toutes pars / ne les avoit convers de fermes boulevards, / logeant si dextrement tant et tant de merveilles, / entre le nez, le front, et les ioües vermeilles, / ainsi qu’en deux valons plaiissamment embrassez / de tertres, qui ne font ny peu, ny trop haussez. / Et puis comme le toict preserve de son aile / des iniures du ciel la muraille nouvelle : / on voit mille dangers loïn de l’oeil repoussez / par le prompt mouvement des sourcis herissez”. Sulle analogie con il poema tassiano si veda P. Cosentino, *Oltre le mura di Firenze. Percorsi lirici e tragici del classicismo rinascimentale*, Manziana, Vecchiarelli, 2008, pp. 94-95.

Analoga scelta stilistica, del resto, troviamo anche in un altro poema in sciolti dedicato al *Genesi*: *l'Essamerone ovvero l'opra dei sei giorni* del napoletano Felice Passero (1608).<sup>14</sup> Anche se l'opera è dichiaratamente ispirata al *Mondo creato* tassiano e non presenta vere coincidenze testuali con *La Sepmaine ou creation du monde*, ma comune agli autori è la tendenza a procedere per lunghi elenchi, dando la misura di una realtà affollata e dinamica, in costante evoluzione.

Murtola si comporta allo stesso modo descrivendo l'altra immagine della bocca, celebrata come “alma eloquente”, “cetra di Dio, tromba del Mondo” (ott. XXXIV) e notomizzata in tutte le sue parti: “cava fella”, “lingua parlatrice”, “labra spugnose e delicate, e rosse”, “trentadue denti” fra le “labbra purpuree e fiammeggianti”.<sup>15</sup> E qui di nuovo l'autore non sfrutta la rapida descrizione tassiana<sup>16</sup> ma quella corrispondente di Du Bartas-Guisone, dedicata al *topos* del passaggio dal rozzo stato di natura alla civiltà:

“Per te faconda bocca, i Padri antichi,  
che ne l'età primaia errando sciolti,  
vivean per le spelonche, o infra le selve.  
Senza regola, amor, commercio, o legge.  
S'uniro: e, senza forza sottoposti  
de' civili statuti al santo giogo  
habitaro dipoi l'alme Cittadi.  
Per te da dotti spiriti cotante  
bell'arti appreser gli uomini più rozzi,  
per te s'accende generoso ardore  
d'un cor pauroso nel tremante ghiaccio.  
[...]  
Noi per te risoniam di Dio la gloria;  
la lingua è il plettro; il sonator lo spirto;  
sono i denti le corde: e è del naso

<sup>14</sup> Si veda P. G. Riga, *Felice Passero*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., 2014, vol. 81, pp. 654-656.

<sup>15</sup> Cfr. G. Murtola, *Della creatione del mondo. Poema sacro*, cit., pp. 451-453 (XIV, 34, 1 e 2; 28, 2, 4 e 8; 3, 1 e 2).

<sup>16</sup> Si veda T. Tasso, *Il mondo creato*, cit., pp. 609-610 (VII, 568-577).

il van qual de la citera, da cui  
da cui prendon l'ode divine il più bel canto.”<sup>17</sup>

Con la medesima cadenza anaforica (*Per te... Per te...*) nel Murtola ritorna l'accento alla facondia (“Per te, con più leggiadra arte ingegnosa / favellò l'orator”),<sup>18</sup> ma anche l'immagine del canto nel quale si rispecchia l'intelligenza divina:

“Per te dal petto ancor musico sgorga  
l'anima in canto più soave accolta,  
in varie guise ora per te la Gorga  
tremoleggia, or vezzeggia, or fa raccolta,  
or tronca il suono, e or par che più il porga  
or l'innalza, or l'abbassa, or il volta,  
e in tante voci di dolcezza piene  
i russignuoli accoglie e le sirene.”<sup>19</sup>

Anche la creazione della donna nel *Genesi* consente di individuare la sintonia fra Murtola e Du Bartas. Tasso aveva dedicato pochi versi all'episodio, derivati quasi letteralmente dalla Bibbia.<sup>20</sup> Lo scrittore francese e con lui il traduttore si soffermano invece sulle bellezze femminili:

---

<sup>17</sup> *La Divina settimana cioè i Sette Giorni della Creation del Mondo tradotta di Rima Francese in verso sciolto Italiano*, cit., c. 100r (VI, 643-653 e 661-665) e cfr. *La Semaine ou creation du monde, de Guillaume de Saluste Seigneur du Bartas*, cit., c. 87r (VI, 547-556 e 564-568): “O bouche ! C'est par toy que nos ayeuls sauvages / qui vagabonds, vivoyent durant les premiers ages / sous les cambrés rochers, où sont les fueilleux bois / sans reigle, sans amour, sans commerce, sans lois / s'unissans en un corps, ont habités les villes, / et porté, non forcez, le ioug des loix civiles : / o bouche ! C'est par toy que les rudes esprits / ont des esprits sçavans tant de beaux arts apris. / Par toy nous allumons un ardeur magnanime, / dans les plus froids glaçons d'un coeur pusillanime [...] par toy nous fredonons du Tout-Puissant l'honneur, / nostre langue est l'archet, nostre esprit le sonneur : / nos dents les nervs battus, le creux de nos narines / le creux de l'instrument, d'où nos odes divines / prennent leur plus bel air”.

<sup>18</sup> Cfr. G. Murtola, *Della creazione del mondo. Poema sacro*, cit., p. 453 (XIV, 35, 1-2).

<sup>19</sup> *Ibidem* (XIV, 36).

<sup>20</sup> Si veda T. Tasso, *Il mondo creato*, cit., p. 634 (VII, 1023-1035).

“Costa ne tragge [*scil.* da Adamo], e d’essa va la Madre  
 degli uomini formando; e quindi imprime  
 ne la costa animata in tal maniera  
 tutte d’Adamo le sembianze belle,  
 che l’amante non scerni da l’amata:  
 se non ch’ella ha più dolci, e più ridenti  
 gli occhi, e di rose le purpuree guancie:  
 lieta ha la fronte, e pulito have il mento,  
 e de la voce più soave il suono:  
 più morbida la carne, e delicata,  
 e ha duo monticei d’avorio in seno.”<sup>21</sup>

Dal canto suo, Murtola dedica diverse ottave alle perfette forme di Eva come archetipo della bellezza femminile, rielaborando il testo biblico in una prospettiva mondana e recuperando (come nelle ottave sugli occhi) le movenze di certa lirica amorosa:

“Bellissima costei era, e sì bella  
 fatta per man di Dio nel Paradiso  
 che Donna unqua non fu simile a quella,  
 né di più vago, e grazioso viso  
 dritta, e distesa come Adamo fella,  
 e uguale al bel guardo, e al bel riso,  
 e di una egual misura in quella Altezza  
 l’imago esser potea de la bellezza.”<sup>22</sup>

Du Bartas e Guisone descrivono la meraviglia di Adamo di fronte all’apparizione di Eva:

“Desto da sì profondo, e dolce sonno;  
 non così tosto volge Adamo il viso

---

<sup>21</sup> *La Divina settimana cioè i Sette Giorni della Creation del Mondo tradotta di Rima Francese in verso sciolto Italiano*, cit., c. 107r (VI, 1137-1147) e cfr. *La Semaine ou creation du monde, de Guillaume de Saluste Seigneur du Bartas*, cit., c. 93v (VI, 950-957): “Qu’il en tire une coste, et va d’elle formant / la Mère des humains, gravant si dextrement / tout les beaux traits d’Adam en la coste animée, / qu’on ne peut discerner l’Amant d’avec l’Aimée. / Bien est vray toutes fois qu’elle a l’oeil plus riant, / le teint plus delicat, le front plus attrayant, / le menton net de poil, la parolle mois forte, / et que deux monts d’ivoire en son sein elle porte”.

<sup>22</sup> G. Murtola, *Della creazione del mondo. Poema sacro*, cit., p. 485 (XV, 33).

verso la vaga sua metà novella,  
 ch'egli le bacia le vermiglie labra,  
 caramente l'abbraccia: e vita sua,  
 e amor suo l'appella, e suo riposo,  
 ossa de l'ossa, e vera carne propria.”<sup>23</sup>

In Murtola Adamo si ridesta e quasi si specchia in un altro se stesso, ampliando il dettato del francese ma lasciando intatta la struttura del racconto:

“Svegliato in tanto, e ritrovato appresso  
 a sì bel volto di vaghezza pieno,  
 meravigliossi tutto, e di sé stesso  
 vide formato uno altro Adamo a pieno.  
 E fatto vago ancor si specchiò in esso,  
 gli occhi, e la fronte rimirando, e 'l seno,  
 e de le Carni mie, qual Carne disse  
 ossa de l'osse, e via più in lei si affisse.”<sup>24</sup>

## 2. “*La Seconde Semaine*” in Italia

Alla seconda parte del *Genesi* Guillaume du Bartas dedicò una *Seconde Semaine* nel 1584, mettendo in scena il giardino dell'Eden, il peccato originale e la storia dell'umanità dopo la caduta, in un mondo reso ormai inospitale e ostile. Il poema in alessandrini, narrativo più che descrittivo, è incompiuto e si limita ai primi due giorni, ciascuno diviso in quattro parti: *Eden*, *L'Imposture*, *Les Furies*, *Les Artifices* per il primo; *L'Arche*, *Babilone*, *Les Colonies* e *Les Colonnes* per il secondo. L'opera

---

<sup>23</sup> *La Divina settimana cioè i Sette Giorni della Creation del Mondo tradotta di Rima Francese in verso sciolto Italiano*, cit., c. 107r (VI, 1148-1154) e cfr. *La Semaine ou creation du monde, de Guillaume de Saluste Seigneur du Bartas*, cit., c. 93v (VI, 958-963): “Après que l'Eternel l'a privé de sommeil, / l'homme unique n'a point si tost ietté son oeil / sur les douces beautez de la moitié nouvelle, / qu'il la baise, l'embrasse, et haut et claire l'appelle / sa Vie, son Amour, son Appuy, son Repos, / et la chair de sa chair, et les os de ses os”.

<sup>24</sup> G. Murtola, *Della creazione del mondo. Poema sacro*, cit., p. 487 (XV, 37).

ebbe una discreta fortuna in Francia con tre edizioni fra il 1584 e il 1585,<sup>25</sup> uscendo in versione latina a Lione nel 1609. Tradotta in inglese da John Sylvester nel 1621 e poi ristampata nel 1633 e nel 1641, giunse certamente nelle mani di John Milton ed esercitò un'importante influenza sul *Paradise Lost*.<sup>26</sup>

La traduzione italiana di Defendo Amigoni uscì a Conegliano Veneto nel 1623 presso il trentino Marco Claseri.<sup>27</sup> Nella lettera dedicatoria ad Agostino Gradenigo vescovo di Feltre<sup>28</sup> il traduttore spiega l'origine della sua impresa, precisando di aver semplicemente versificato in sciolti una precedente versione italiana in prosa realizzata da un gentiluomo veneto:

“Laonde ritrovandomi al presente alle mani le due prime Giornate della seconda *Divina Settimana* composte già in rima francese da quello stesso Guglielmo di Salusto, che della prima *Divina settimana* fu autore, poiché per l'interposta morte dello scrittore rimasero l'altre cinque sepolte nell'ombra [...] dell'ingiurioso silenzio, queste essendo del Signor Clemente Marcatello gentiluomo di Conegliano, possessor del linguaggio di Francia non men del materno state tradotte in prosa, costrinse me a doverle ridurre in versi sciolti italiani, acciocché servendo più all'ordine della poesia, si conservasse tanto maggiormente la sua maestà; se ben, per dirne il vero, l'opera per se stessa molto elevata, avea bisogno d'uomo di maggior esperienza, e di poeta di più spiritosa vena. Quest'opera [...] discorrendo questa novella Genesi, e contemplandovi l'altissime

---

<sup>25</sup> Si veda Y. Bellanger, *Du Bartas et ses divines semaines*, Paris, Sedes, 1993, p. 103.

<sup>26</sup> Le versioni latine furono di grande stimolo per la conoscenza del poeta ugonotto nei paesi protestanti. Si veda G. Banderier, *Enjeux linguistiques et idéologiques des traductions de Du Bartas (1579-1650)*, in “Neuphilologische Mitteilungen”, 106, 3, 2005, pp. 337-348.

<sup>27</sup> Si veda D. E. Rhodes, *The printing career of Marc Claseri (1597-1623)*, in “Studi secenteschi”, XIX, 1978, pp. 239-247 e (sull'Amigoni) G. M. Mazzucchelli, *Scrittori d'Italia cioè notizie storiche, e critiche intorno alle vite, e agli scritti dei letterati italiani*, In Brescia, Presso a Giambatista Bossini, 1753-1763, vol. I, p. 632. La biblioteca Marciana, dove è conservato un esemplare della *Seconda divina settimana*, possiede un volume delle opere retoriche di Cicerone datato 1514 e con numerose le note di lettura ai margini, recante sul frontespizio la dicitura *Defendi Amiconi et amicorum*.

<sup>28</sup> Si veda M. Dal Borgo, *Agostino Gradenigo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., 2002, vol. 58, pp. 274-276.

osservanze molto più nella midolla, che nella scorza contenute, saprà render ragione altrui dell'angelica dottrina, che in essa si manifesta."<sup>29</sup>

La *Seconde Semaine* si apre con un'invocazione a Dio:

“Grand Dieu, qui de ce Tout m’as fait voir la naissance,  
descouvre son berceau : monstre moy son enfance.  
Pourmene mon esprit par les fleuris destours  
des vergers doux-fleurans, où serpentoit le cours  
de quatre vives eaux : conte moy quelle offense  
bannit des deux Edens Adam, et sa semence.  
Dy moy, qui d’immortel s’estant mortel rendu,  
nous apporta du ciel l’antidote attendu.”<sup>30</sup>

Nella versione dell'Amigoni c'è una sorta di premessa (assente nell'originale) che si riferisce alla prima *Sepmaine*:

“In rime io già cantai de l’Universo il  
nascere vero, e le sue meraviglie,  
quando confuso, tenebroso, e misto  
come parto de l’Orsa informe nacque,  
che tingendolo poi l’eterno Dio  
col gran poter de la sua eterna lingua,  
gli diè forma, principio, ordine e meta.”<sup>31</sup>

Il testo riprende poi il dettato del poeta ugonotto, sfruttando con perizia la modalità retorica dell'*amplificatio*:

“Or canto quel fanciullo, e quella cuna  
ove picciol bambino nacque e nodrissi.  
Tu Monarca del tutto eterno e santo

---

<sup>29</sup> *Le due prime giornate della seconda settimana del Signor Guglielmo di Salusto, signor di Bartas, tradotte di Rima francese in versi sciolti italiani dal Signor Defendo Amigoni di Conegliano*, In Conegliano, per Marco Claseri, 1623, cc. A2-A3rv.

<sup>30</sup> G. de Saluste Du Bartas, *La seconde semaine (1584)*, édition établie, préparée et annotée par Y. Bellanger *e. a.*, Paris, Société des Textes Français Modernes, 1991, pp. 21-23 (I, 1-8).

<sup>31</sup> *Le due prime giornate della seconda settimana...*, cit., c. 1r (I, 1-7). L'immagine dell'orsa che plasma i suoi cuccioli è un *topos* della cultura cinquecentesca, ricavato dalla *Naturalis historia* di Plinio il Vecchio (VIII, 126).



guida lo spirto mio per li sentieri  
 di quel vago giardin fiorito e raro,  
 ove ogn'or lieta primavera ride,  
 per cui serpendo con soave corso  
 stillan da un solo fonte i quattro fiumi  
 spiegami la cagion, dimmi l'offesa  
 onde privasti dei due Paradisi  
 a che gli avevi eletti Adam, e quanti  
 che da lui furon mai posterì suoi.  
 dimmi chi fu colui, che d'immortale  
 mortal si fece, e ci apportò dal cielo  
 medicina, per cui salvati fummo.”<sup>32</sup>

Anche il seguito, con la descrizione del Paradiso Terrestre e l'elogio del lavoro divino simile a quello di un giardiniere premuroso:

“Ains pour sejour heureux il luy choisit encore  
 un temperé climat, que la mignarde Flore  
 pave du bel esmail des printanieres fleurs,  
 Pomone orne de fruicts, Zephire emplit d'odeurs :  
 où Dieu tend le cordeau, aligne les allees,  
 couvre d'arbres les monts, de moisson les vallees :  
 du bruit de cent rousseaux semond le doux sommeil :  
 fait des beaux cabinets à preuve du soleil :  
 esquarrit un jardin : plante, emunde, cultive  
 d'un verger plantureux la beauté tousjours-vive  
 depart par cy par là le cours des flots sacrez  
 et de mille couleurs camelote prez”;<sup>33</sup>

è tradotto fedelmente dall'Amigoni, sempre ampliando e aggiungendo dei particolari:

“Ecco gli elegge un temperato clima,  
 ove il lastrica ogn'or di fiori, e gigli,  
 con vago smalto l'amorosa Flora,  
 fregia di dolci, e di celesti frutti  
 Pomona il loco, e graziosi odori.  
 Spira Zefiro intorno Indi, e Sabei;  
 qui il sommo Dio con ordine stupendo,

<sup>32</sup> *Le due prime giornate della seconda settimana...*, cit., c. 1v (I, 16-30).

<sup>33</sup> G. de Saluste Du Bartas, *La seconde semaine (1584)*, cit., p. 25 *Le due prime giornate della seconda settimana...*, cit., c. 1r (I, 37-48).

stende una corda, e le vie dritte segna,  
 copre d'arbori i monti, e le gran valli  
 colma di biade saporite, e rare.  
 Quivi il soave mormorar di cento  
 argentati ruscelli invita al sonno,  
 e forma sale, camerette e loggie,  
 dove non giungon mai di Febo i raggi.  
 Un leggiadro giardino quadra, e riquadra,  
 lo pianta, lo pulisce, e lo fa vago,  
 e ogn'or li rende sua beltà più viva  
 e quinci, e quindi di sacrati fiumi  
 va compartendo un ordinato corso;  
 poi con mille colori pennelleggia  
 di verdi prati il grazioso aspetto.”<sup>34</sup>

Si riprendono in questi versi le immagini tradizionali del *locus amoenus* ma al tempo stesso si conferisce all'Eden una dimensione realistica più che allegorica, dando vita a un giardino vero e proprio dove ogni elemento risulta perfettamente ordinato in aiuole.<sup>35</sup> Se Tasso, nella descrizione del giardino aveva seguito le indicazioni di Ambrogio autore del *De Paradiso*, il poeta francese e il suo traduttore tendono a lasciare sullo sfondo le valenze simboliche per descrivere un meraviglioso paesaggio. Il tema è del resto uno dei più frequentati nel Seicento,<sup>36</sup> dal romanzo al teatro fino (appunto) ai poemi esameronici in ottave come quello già citato del Murtola,<sup>37</sup> *L'Adamo* del modenese Giorgio Angelini<sup>38</sup>

<sup>34</sup> *Le due prime giornate della seconda settimana...*, cit., c. 2v (I, 79-99).

<sup>35</sup> Si veda F. Lestringant, *L'art imite la nature, la nature imite l'arte: Dieu, Du Bartas et l'Eden* (“*Seconde Semaine*”, *Premier jour*), in *Du Bartas, poète encyclopédique du XVIIe siècle*, Actes du Colloque de Pau et des pays de l'Adour, 7-9 mars 1986, sous la direction de J. Dauphiné, Lyon, La Manufacture, 1988, pp. 167-184.

<sup>36</sup> Si veda E. Ardissino, *I poemi sul Paradiso terrestre e il modello tassiano*, in *Dopo Tasso. Percorsi del poema eroico*, Atti del Convegno di Studi, Urbino, 15 e 16 giugno 2004, a cura di G. Arbizzoni, M. Faini e T. Mattioli, Roma – Padova, Antenore, 2005, pp. 395-422.

<sup>37</sup> Si veda G. Murtola, *Della creazione del mondo*, cit., pp. 475-476 (XV,1-21).

<sup>38</sup> Si veda G. Angelini, *L'Adamo, poema*, In Modona, Per li Eredi Soliani, 1685.

uscito nel 1685 o *Il terrestre paradiso* pubblicato nel 1686 dal fiorentino Benedetto Menzini.<sup>39</sup>

Nella *Seconde Semaine* Dio si rivolge ad Adamo per comunicare il divieto di mangiare il frutto proibito e Adamo si dichiara pronto a ubbidire:

“Je te ren, dit Adam, je te ren, ô grand Roy,  
les graces que je puis, non celles que je doy  
en faveur de ces biens, dont la riche abondance  
surmonte et mes souhaits, et l’humaine eloquence.  
J’iroy pour t’obeyr, me briser, impiteux,  
dessus le dos bossu d’un rocher raboteux.  
Je jetteroy pour toy d’une monteuse cime  
mon corps dedans les flots d’un tournoyant abîme.”<sup>40</sup>

Anche la traduzione conserva la dichiarazione iperbolica di Adamo disposto a gettarsi da un’alta rupe o nelle acque più profonde per compiacere Dio, dichiarazione frutto della fantasia di un poeta che mira a catturare persuasivamente i suoi lettori:

“Io ti rendo, o gran Re, rispose Adamo,  
quelle grazie maggior, che posso e devo,  
per lo favor di sì pregiati beni,  
poiché la ricca copia i miei desiri,  
e l’umano parlar sormonta, e passa.  
Al precipizio andrei per obedirti,  
il che farebbe con pietà d’ognuno.  
Mi getterei per te da un’alta cima  
del più scosceso e dirupato monte,  
o dentro all’onde d’un eterno abisso.”<sup>41</sup>

Il successivo intervento di Satana (che non compariva nel *Mondo creato* tassiano)<sup>42</sup> è descritto con particolare efficacia dal Du Bartas che si

---

<sup>39</sup> Si veda B. Menzini, *Del Terrestre Paradiso*, in *Poemi biblici del Seicento*, a cura di E. Ardissino, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2005, pp. 129-184.

<sup>40</sup> Cfr. G. de Saluste Du Bartas, *La seconde semaine (1584)*, cit., p. 62 (I, 423-430).

<sup>41</sup> *Le due prime giornate della seconda settimana...*, cit., c. 13v (I, 573-582).

sofferma sulle sue motivazioni, preparando il profilo drammatico e quasi epico del personaggio:

“Tandis que nostre ayeul en tel aise se plonge,  
le pere ingenieux de revolte et mensonge,  
le Monarque d’enfer, sent un pesteux essain  
de dragons immortels formiller dans son sein,  
qui luy sucent le sang, devorent ses entrailles,  
pincetent son poulmon de dix mille tenailles,  
et geinent, inhumains, son ame à tous momens,  
trop feconde à donner, et prendre des tourmens.  
Mais la haine, sur tout, la superbe et l’envie  
bourrellent nuit et jour sa miserable vie” ;<sup>43</sup>

seguito ancora una volta fedelmente dal traduttore italiano:

“Mentre che si profonda l’avo nostro  
fra tant’agi, e contenti, e si sommerge,  
de le menzogne, e dei rivolgimenti,  
il padre ingenioso, astuto, e dotto, de  
l’Inferno monarca, nel suo seno  
pizzicar sente un empio suo disegno,  
pestifero, maligno, e venenoso,  
che le viscere, e ’l sangue gli divora.  
Più che mille tenaglie il cor gli stringe,  
e l’alma li tormenta a ogni momento,  
avido troppo a dare, e più fecondo  
a prender per sé stesso alti tormenti,  
l’odio, l’invidia, e la superbia altiera,  
la sua misera vita ogn’ora afflige.”<sup>44</sup>

L’esempio è seguito anche da altri poemi esameronici, che fanno del diavolo un essere tormentato e maligno, afflitto da invidia e superbia.

---

<sup>42</sup> Si veda, invece, per *Gerusalemme*, S. Zatti, *Dalla parte di Satana: sull'imperialismo cristiano nella "Gerusalemme liberata"*, in *La rappresentazione dell'altro nei testi del Rinascimento*, a cura di Id., Lucca, Pacini Fazzi, 1998, pp. 146-182.

<sup>43</sup> G. de Saluste Du Bartas, *La seconde semaine (1584)*, cit., p. 98 (I, 33-43).

<sup>44</sup> *Le due prime giornate della seconda settimana...*, cit., cc. 21v-22r (I, 1019-1032).

Pensiamo ancora a Murtola<sup>45</sup> e all'Angelini,<sup>46</sup> ma anche al Menzini che molto insiste (dando spazio al motivo satanico) sulla perdita, sulla colpa, sulla nostalgia per un mondo irrimediabilmente perduto.<sup>47</sup> Su questa via incontriamo, ovviamente, il capolavoro di John Milton.

Nei testi italiani ispirati al *Genesi*, si intersecano di continuo l'imitazione diretta del testo biblico (o dei commenti patristici), il recupero del grande modello tassiano del *Mondo creato* e le reinterpretazioni barocche dei sette giorni della creazione. In questo campo è possibile individuare un percorso comune, che prende spunto dalla volontà di esaltare le meraviglie del mondo e insieme di narrare la caduta dell'uomo come preludio del sacrificio di Cristo. Alla poesia sacra non si affidano speculazioni teologiche (che pure avevano interessato l'ultimo Tasso), ma gli scrittori seguono alla lettera il dettato biblico per evitare le censure della Riforma cattolica, attraverso digressioni, accurate descrizioni e opportune drammatizzazioni.<sup>48</sup> Non c'è spazio per accattivanti invenzioni diegetiche o nuove soluzioni narrative: il racconto del *Genesi* segna con precisione i confini della trama e la poesia non può che avventurarsi nel limitato territorio della retorica, lavorando con *amplificationes* o metafore più o meno ardite. In questa prospettiva le riscritture poetiche di Du Bartas, consentono un approccio al testo della Bibbia che privilegia gli eventi a discapito della dottrina.<sup>49</sup> Di fronte al controllo censorio delle riscritture

---

<sup>45</sup> Si veda G. Murtola, *Della creazione del mondo*, cit., p. 491 (XV, 50).

<sup>46</sup> Si veda G. Angelini, *L'Adamo, poema*, cit., pp. 97-98 (IV, 8-6).

<sup>47</sup> Si veda B. Menzini, *Del Terrestre Paradiso*, cit., pp. 158-159 (II, 45-47).

<sup>48</sup> Si veda M. Chiesa, *Poemi biblici fra Quattro e Cinquecento*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", CLXXIX, 2002, pp. 161-192.

<sup>49</sup> Per un'interessante lettura del poema sacro rinascimentale e barocco come veicolo del rinnovamento del genere poema, grazie allo spazio sempre più ridotto riservato all'azione e all'approfondimento degli aspetti psicologici (in qualche modo autorizzato dal programma culturale della Riforma cattolica), si veda M. Faini, *La poetica dell'epica sacra tra Cinque e Seicento in Italia*, in "The Italianist", 35, I, 2015, pp. 27-60.

sacre,<sup>50</sup> la letteratura, con le sue immagini capaci di muovere la fantasia e i suoi cataloghi volti a ordinare lo scibile umano, trovava libero il campo per intonare le lodi del Dio creatore e per riconoscere nel cosmo l'epifania del Verbo: ultima, seducente risposta all'inarrestabile sviluppo delle scienze della natura.

---

<sup>50</sup> Si veda G. Fragnito, *La Bibbia al rogo: la censura ecclesiastica e i volgarizzamenti della Scrittura (1471-1605)*, Bologna, il Mulino, 2015 e Id., *La Congregazione dell'Indice e il dibattito sulle versificazioni della Sacra Scrittura*, in *Esprit, lettre(s) et expression de la Contre-Réforme à l'aube d'un monde nouveau*, Actes du Colloque international 27-28 novembre 2003 – Université de Nancy 2, Études réunies par B. Toppan et D. Fachard, Nancy, CSLI, 2005, pp. 293-323.

Copyright © 2020

*Parole rubate. Rivista internazionale di studi sulla citazione /  
Purloined Letters. An International Journal of Quotation Studies*